

In Cina la siccità mette a rischio il raccolto di grano

La siccità che ha colpito tutto il nord della Cina ha portato a un livello record il prezzo del grano, proprio nel momento in cui il governo cerca di contenere con misure restrittive l'inflazione, che ha colpito soprattutto i generi alimentari. Secondo il sito web di informazioni economiche Hexun il prezzo di una tonnellata di grano ha raggiunto i 2.865 yuan (circa 318 euro) sul mercato di Zhengzhou (Cina centrale).

I mezzi d'informazione cinesi descrivono con toni sempre più drammatici la situazione nelle province più colpite, quelle dell'Hebei, Henan, Shandong, Jiangsu, Shanxi, mentre la scarsità di acqua ha cominciato a farsi sentire nella capitale Pechino, dove alcuni quartieri periferici vengono riforniti quotidianamente con camion-cisterna.

Secondo l'agenzia Nuova Cina "il basso livello di pioggia e di neve ha colpito con forza le principali regioni agricole della Cina, molte delle quali sono completamente secche". La Cina è autosufficiente nella produzione e nel consumo del grano e di altri cereali ma la caduta della produzione interna potrebbe spingerla a rivolgersi all'estero e si ritiene che la domanda della Cina abbia già provocato l'aumento dei prezzi internazionali, che alcuni hanno citato come la causa delle proteste popolari in Paesi arabi come Tunisia ed Egitto.

Inoltre, i rifornimenti di grano sul mercato internazionale sono indeboliti dalle alluvioni in Australia e dall'eccezionale ondata di caldo che si è verificata in Russia la scorsa estate. Australia e Russia sono, con la Cina e gli Usa, i maggiori produttori del cereale. Secondo la Food and Agriculture Organization (Fao), l'agenzia dell'Onu per l'agricoltura, 5,16 milioni di ettari dei 14 milioni di ettari di terreno coltivati a grano in Cina sono stati colpiti dalla siccità.